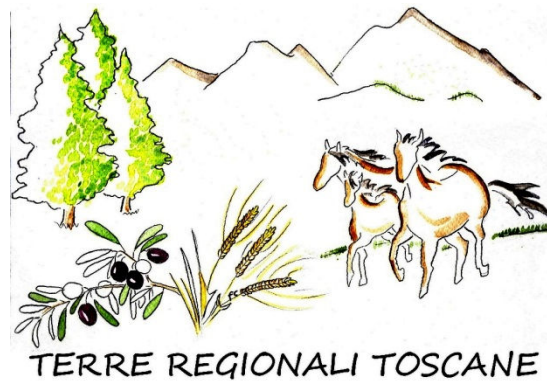


## ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE



Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

“Trasformazione dell’Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane.  
Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”

### **PIANO DELLE ATTIVITA' DELL'ENTE TERRE PER L'ANNO 2015 ED INDICAZIONI PER IL TRIENNIO 2015-2017**

Ai sensi dell’articolo 10 della l.r. 80/2012

## ***1. L'ENTE TERRE REGIONALI TOSCANI***

L'Ente Terre Regionali Toscane è un Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 "Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000", quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio.

Come già definito nell'oggetto stesso della Legge il nuovo Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata "Azienda Regionale Agricola di Alberese" istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell'esercizio delle attività agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile.

La trasformazione dell'Azienda di Alberese in Ente Terre, così come specificato dalla stessa legge, deriva dalla necessità di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di promuovere il contributo positivo dell'agricoltura e delle foreste all'ambiente e al territorio in modo da salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, di tutelare e mantenere la risorsa forestale, anche al fine di prevenire dissesti idrogeologici e di difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali.

Secondo il legislatore tali obiettivi strategici possono essere ottenuti attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, in particolare di quello di proprietà pubblica, creando sinergie con l'imprenditoria privata da sviluppare anche tramite una specifica "banca della terra", un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata disponibili per essere immessi sul mercato tramite operazioni di affitto o di concessione, nonché dei terreni agricoli resi temporaneamente disponibili, in quanto incolti, la cui messa a coltura costituisce necessità per l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. La valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale deve essere attuata tramite la gestione mirata al maggior utilizzo sostenibile dei beni che, oltre a rispondere ad esigenze ambientali e sociali, ha ricadute positive anche in termini di incremento dei proventi derivanti dalla gestione dei beni pubblici; i proventi possono così essere reimpiegati per gli interventi di manutenzione e conservazione del territorio, con conseguente diminuzione degli oneri posti annualmente a carico del bilancio regionale per tali interventi.

Il processo di valorizzazione così descritto, per poter essere efficace, non può prescindere da una gestione ottimale del patrimonio agricolo-forestale che può essere assicurata esclusivamente mediante la definizione di una strategia unitaria su tutto il territorio regionale, tesa a rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, a valorizzare la multifunzionalità dei settori agroalimentare e forestale e le occasioni legate all'economia verde, incentivando la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura.

Per rispondere a queste esigenze il legislatore ha quindi ritenuto necessario affidare ad un unico soggetto il compito di realizzare piani e progetti di valorizzazione unitari su tutto il territorio regionale e di effettuare un coordinamento della gestione finalizzato ad assicurare il rispetto dei piani e progetti di valorizzazione mirati ad assicurare un sempre maggior coinvolgimento dell'imprenditoria privata. Questa unicità del soggetto, collegata all'esigenza di procedere alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale e di altre superfici agricole e forestali in disponibilità della Regione Toscana, anche tramite progetti di economia verde da attuare in sinergia con l'imprenditoria privata, ha indotto ad includere nei piani e progetti di valorizzazione anche l'Azienda regionale agricola di Alberese e l'Azienda agricola di Cesa (già affidata in gestione all'Azienda regionale agricola di Alberese con Delib.G.R. 2 maggio 2011, n. 317), con il fine di mantenere nell'ambito della gestione pubblica soltanto le attività finalizzate a rispondere ad esigenze di interesse pubblico, quali la tutela della biodiversità, lo svolgimento di attività di sperimentazione, innovazione e ricerca in agricoltura.

Per inserire il processo di valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale nell'ambito della razionalizzazione dell'azione regionale e della riduzione della spesa pubblica, è così risultato necessario

procedere alla trasformazione dell'ente pubblico economico "Azienda regionale agricola di Alberese", già titolare dell'omonima azienda agricola, nel nuovo ente pubblico "Terre regionali toscane". Le funzioni relative alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, nonché la gestione delle aziende agricole, secondo canoni rispondenti più al perseguimento dell'interesse pubblico che alle logiche imprenditoriali, hanno infine reso necessario trasformare il precedente ente pubblico economico in ente pubblico non economico che, per sua natura, è preposto allo svolgimento di compiti istituzionali e non è chiamato a perseguire alcun fine di lucro né ad operare su mercati contendibili, se non in via residuale, ovvero nella misura in cui ciò sia necessario per assicurare la sostenibilità delle attività istituzionali.

## **2. LE FUNZIONI DI ENTE TERRE**

Come stabilito dall'articolo 2 della l.r. 80/2013 per il raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente capoverso l'Ente svolge le seguenti funzioni:

- a) gestisce la banca della terra, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- b) promuove, coordina e attua interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;
- c) approva indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;
- d) verifica la conformità dei piani di gestione dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;
- e) gestisce le aziende agricole e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

## **3. LA DOTAZIONE ORGANICA E L'ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA**

Come stabilito dall'art. 14 della legge la dotazione organica è composta dal personale tecnico, amministrativo e operaio già in forza all'Azienda Regionale Agricola di Alberese, cui continua ad applicarsi il contratto collettivo nazionale di lavoro dell'agricoltura; per il funzionamento dell'Ente può tuttavia essere assegnato dalla Giunta Regionale personale appartenente al ruolo organico della Giunta che mantiene il ruolo unico regionale.

La dotazione organica dell'Ente è stata determinata, su proposta del Direttore dell'Ente (Decreto 3 giugno 2013, n. 1 ad oggetto "L.r. 80/2012, art. 16 - Proposta alla Giunta regionale della dotazione organica per il funzionamento dell'Ente Terre Regionali Toscane") con Delibera di Giunta Regionale 22 luglio 2013, n. 621 e comprende un numero complessivo di 75 posti; è definita da 75 posti di cui 60 da coprirsi con personale a cui si applica il contratto collettivo nazionale (CCNL) dell'agricoltura e 15 da personale cui si applica il CCNL Regioni - autonomie locali.

La delibera incarica le competenti strutture della Direzione Generale Organizzazione a distaccare, per la copertura dei posti nella dotazione organica, ai sensi dell'articolo 29, comma 8, della L.R. 1/2009, il personale che alla data di adozione del presente atto sta svolgendo le funzioni che risultano attribuite all'Ente Terre regionali Toscane, precisando inoltre che ai sensi della vigente normativa il costo del personale distaccato rimane a carico dell'Amministrazione regionale. La Delibera, inoltre, stabilisce che il Direttore

dell'Ente può creare una struttura dirigenziale equiparata a Settore organico con spesa a carico della Regione Toscana; può inoltre conferire fino a quattro incarichi di posizione organizzativa ai fini dell'ottimale svolgimento delle funzioni del nuovo Ente che saranno attribuite al personale regionale distaccato la cui spesa sarà a carico dei relativi fondi della Regione Toscana, fermo restando che tale spesa non potrà determinare ulteriore aggravio per il bilancio regionale oltre alla spesa attualmente sostenuta.

Il distacco di una parte dei dipendenti appartenenti al ruolo unico regionale è stato attuato con Decreto Dirigenziale 3964 del 30 settembre 2013 per 14 delle 15 unità di personale previste dalla Del. GR 621/13, a decorrere dal 07/10/2013 e fino al 06/10/2014. Con Decreto Dirigenziale 4041 del 22 settembre 2014 il distacco è prorogato al 6 ottobre 2015.

Con decreto dirigenziale 157 del 22 gennaio 2014 è stata distaccata la quindicesima unità fino alla data del 31 gennaio 2015.

A far data dal 7 ottobre 2013, pertanto, il personale dell'Ente è rappresentato, oltreché dal Direttore, dai 60 dipendenti cui si applica il CCNL - agricoltura (che di fatto sono rappresentati dal personale dell'Azienda Regionale agricola di Alberese) e dai 15 dipendenti regionali distaccati.

#### **4. LE DIRETTIVE ALL'ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE PER IL 2015**

Con propria **Delibera 6 ottobre 2014, n. 827, la Giunta Regionale ha approvato le Direttive all'Ente Terre Regionali Toscane** per la predisposizione del Piano delle Attività per il 2015, secondo quanto stabilito all'articolo 10, comma 1 della l.r. 80/2012.

Le Direttive, articolate con riferimento alle singole funzioni attribuite all'Ente dall'articolo 2 della l.r. 80/2012, sono di seguito sinteticamente riportate:

##### ***Art. 2, comma 1, lettera a), Banca della terra***

Deve essere assicurata la piena operatività della banca della terra curando l'inserimento delle particelle catastali e dei lotti di più particelle, ricevendo ed istruendo, ove previsto, le richieste di assegnazione e di concessione d'uso dei terreni, predisponendo in collaborazione con ARTEA un portale interattivo, attraverso cui è reso possibile l'ottenimento di tutte le notizie aggiornate dei terreni disponibili. L'Ente deve svolgere attività di informazione e promozione delle attività svolte nella gestione della banca della terra; tali attività devono essere rivolte sia ai soggetti pubblici che a quelli privati per far conoscere l'opportunità di avvalersi dello strumento. Inoltre è necessario assicurare il coinvolgimento delle imprese agricole e in particolar modo dei giovani, al fine di favorire la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale.

L'Ente deve inoltre procedere all'inserimento nella Banca della Terra dei terreni agricoli forestali di sua proprietà e di quelli individuati dall'articolo 16 comma 3 della Convenzione siglata tra Regione Toscana, Ente Parco Regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli ed Ente Terre regionali toscane per la gestione della Tenuta di San Rossore (ex l.r. 24/2000).

Per quanto riguarda i terreni incolti è necessario che l'Ente prosegua nell'attività di coordinamento tecnico amministrativo già intrapresa nel corso del 2014, verificando al contempo la possibilità di continuare ad avvalersi del Progetto UPIGITOS per le attività di censimento e proseguendo quanto stipulato nella Convenzione siglata con UPI Toscana in data 11 febbraio 2014.

##### ***Art. 2, comma 1, lettera b) Promozione, coordinamento ed attuazione di interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della Regione***

Con l'avvio della nuova programmazione dello Sviluppo rurale l'Ente si deve attivare per partecipare alle misure che prevedono il finanziamento di attività di sperimentazione, di collaudo e trasferimento dell'innovazione nel settore agricolo forestale, nonché alle attività di dimostrazione in campo e di divulgazione nel settore agricolo.

***Art. 2, comma 1, lettere c) e d): Coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR)***

L'attività dell'Ente deve perseguire gli obiettivi di coordinare l'attività degli Enti competenti alla gestione del PAFR (tramite l'approvazione degli indirizzi operativi), di favorire l'utilizzo dei beni da parte di soggetti terzi, di promuovere la loro gestione, tutela, miglioramento e valorizzazione con particolare riguardo all'ambiente, al paesaggio, alla gestione e valorizzazione faunistico venatoria, alle risorse di particolare interesse naturalistico e favorendo l'uso sociale del bosco e le attività ricreativo - culturali ad esso connesse.

Le azioni da intraprendere riguardano la predisposizione di indirizzi operativi unitari; il coordinamento dell'attività degli Enti per il rilascio di autorizzazioni e concessioni, per l'alienazione degli stessi e per la realizzazione di proventi; il supporto al settore regionale competente in materia di forestazione nell'istruttoria dei piani annuali, nella verifica della rispondenza agli indirizzi e nella determinazione delle risorse da assegnare; la ricognizione degli aspetti patrimoniali e gestionali dei beni del PAFR e delle concessioni temporanee esistenti; il coordinamento nella revisione e aggiornamento dei piani di gestione; il coordinamento e monitoraggio delle procedure di alienazione dei beni del PAFR; l'individuazione di complessi per utilizzazione a fini faunistico venatori.

***Art. 2, comma 1, lettera e): Gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali***

L'Ente deve proseguire la gestione ordinaria della Tenuta di Alberese e della Azienda agricola di Cesa. In tali aziende l'Ente deve svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane (vegetali e animali), nonché la gestione del parco stalloni regionale.

Nello svolgimento di tali attività l'Ente deve perseguire gli obiettivi: di sviluppare sinergie con i soggetti istituzionali locali e con gli enti Parco, di predisporre progetti di ricerca, sperimentazione, e trasferimento delle produzioni e delle attività, di assicurare l'utilizzazione di terreni e immobili in sinergia con l'imprenditoria privata, di promuovere una rete con altre aziende agricole e forestali pubbliche, di proseguire la gestione delle banche del germoplasma vegetale e animale e del parco stalloni, di gestire il Centro regionale produzione sperma equino ed asinino avviando una banca del germoplasma animale delle specie toscane autoctone con il materiale genetico già stoccato presso il Centro regionale di produzione sperma.

Ioltre Ente Terre deve proseguire nell'attività di tutela e valorizzazione delle varietà locali toscane anche attraverso il PSR 2014/2020, gestire l'elenco dei Coltivatori Custodi realizzando azioni di divulgazione, informazione e formazione, proseguire nelle attività di sperimentazione e collaudo delle innovazioni nel settore agricolo forestale in particolare attraverso i programmi europei LIFE +, la Rete nazionale di confronto coordinata e finanziata dal MIPAAF, la promozione di iniziative volte ad accrescere la conoscenza sulle opportunità offerte dalla valorizzazione del germoplasma regionale, la prosecuzione delle attività di collaudo delle innovazioni commissionate, la promozione di specifiche misure del nuovo PSR.

***5. LA PROPOSTA DI PIANO DELLE ATTIVITÀ DELL'ENTE TERRE PER L'ANNO  
2015 E LE INDICAZIONI PER IL TRIENNIO 2015-2017***

La legge regionale 80/2012 stabilisce, all'articolo 8, comma 1 che il Direttore rappresenta legalmente l'Ente, è responsabile della gestione complessiva del medesimo ed è tenuto ad attuare gli indirizzi della Giunta regionale. Inoltre il Direttore adotta la proposta di Piano delle attività (comma 2, lettera b) che contiene anche le indicazioni relative al triennio successivo e definisce gli indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del Patrimonio agricolo-forestale di cui all'articolo 22 della l.r. 39/00 (legge forestale della Toscana).

Il presente documento è pertanto l'atto di riferimento per l'attività dell'Ente Terre nel corso dell'anno 2015, con indicazioni anche per gli anni 2016 e 2017; ai sensi dell'articolo 11, comma 7 della l.r. 80/2012 il bilancio di previsione dell'Ente è corredato da una relazione del Direttore che evidenzia, fra le altre cose, i rapporti fra il presente Piano delle attività e le previsioni economiche.

Si rinvia pertanto al Bilancio di previsione 2015 di Ente terre Regionali Toscane, adottato con Decreto del Direttore 17 dicembre 2014, n. 41 e trasmesso alla Amministrazione Regionale in data 18/12/2014 (Protocollo n. 1580/2014 del 18-12-2014) per i collegamenti fra l'attività preventivata per il 2015 e le previsioni economiche.

#### ***a. PROSECUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI START UP DELL'ENTE E FUNZIONAMENTO DELLO STESSO***

L'Ente Terre ha ufficialmente avviato la sua attività il 2 aprile 2013 a seguito della nomina del Direttore, attuata con decreto del Presidente della Giunta Regionale 19 marzo 2013, n. 46. Nel corso del 2013 e del 2014 l'Ente ha avviato le attività di start up, che dovranno essere portate a regime nel 2015 e nel 2016, attraverso la definizione delle opportune convenzioni con la Regione Toscana per assicurare lo svolgimento amministrativo delle funzioni dell'Ente (realizzazione della pagina web dell'Ente, strutturazione della posta elettronica, regolamento per l'acquisizione di beni e servizi in particolare per la gestione delle aziende agricole, revisione delle infrastrutture informatiche, ecc...) e tali da garantire la rispondenza dell'operato dell'Ente alla normativa in materia di pubblica amministrazione. Considerate inoltre le ampie funzioni assegnate all'Ente, nonché i carichi di lavoro connessi con la gestione amministrativa dello stesso, è necessario che l'Ente riveda il proprio decreto 3 giugno 2013, n. 1 ad oggetto "l.r. 80/2012, art. 16 - Proposta alla Giunta regionale della dotazione organica per il funzionamento dell'Ente Terre Regionali Toscane" definendo ulteriori posti da coprire con personale del ruolo unico regionale ed eventualmente di proporre l'assegnazione all'Ente Terre regionali toscane di un ulteriore numero di Posizioni Organizzative. L'Ente dovrà inoltre verificare la funzionalità delle gestioni agricole prevedendo una eventuale sostituzione del personale di prossimo pensionamento.

#### ***b. IMPLEMENTAZIONE DELLA BANCA DELLA TERRA***

La "banca della terra" è lo strumento di cui si è dotata la Regione Toscana, per il tramite di Ente Terre Regionali, per valorizzare i terreni pubblici e privati attraverso un loro uso produttivo. E' stata istituita dall'articolo 3 della l.r. 80/12.

La "banca" è definita come un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata che possono essere messi a disposizione di terzi, tramite operazioni di affitto o di concessione, compresi i terreni agricoli resi temporaneamente disponibili (i terreni incolti e/o abbandonati) la cui messa a coltura determina l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. Una sezione separata la banca della terra contiene i beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR) destinati alle utilizzazioni di cui alla l.r. 39/00, art. 26.

Come stabilito dalla legge 80/12 la banca della terra è gestita dall'Ente tramite il sistema informativo della Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (ARTEA); il Direttore dell'Ente ha presentato alla Giunta regionale la proposta per il suo funzionamento che è stato adottato dalla Giunta Regionale con proprio regolamento 60/R/2014 del 15 ottobre 2014.

Nel corso del 2015 la banca della terra deve essere implementata sulla base di quanto già avviato nel 2013 nell'ambito del portale di ARTEA ([www.artea.toscana.it](http://www.artea.toscana.it)); in caso di finanziamento del progetto "Portale Banca della Terra" da parte del Ministero a seguito della richiesta di finanziamento trasmessa al MiPAAF il 26 settembre 2014 (protocollo 889 pos 11/1T) già a partire dall'inizio del 2015, sarà attivata una procedura per la realizzazione di un portale interattivo, attraverso cui sarà possibile ottenere tutte le notizie aggiornate

dei terreni disponibili. A tal fine deve essere attuato, in accordo con ARTEA, un progetto specifico con una analisi di fattibilità preliminare basata sui risultati della sperimentazione avviata sui beni del PAFR. Il portale sarà aperto a tutti i terreni disponibili e non limitato al PAFR. La spesa prevista per tale attività ammonta ad euro 100.000,00 interamente a carico del Ministero, cui si aggiungono ulteriori 30.000,00 euro a carico del bilancio di Ente Terre. In caso di mancato finanziamento da parte del Ministero il portale sarà implementato con le sole risorse dell'Ente, in collaborazione con ARTEA al fine di rendere la banca fruibile con le funzionalità minime necessarie.

L'articolo 5 della legge regionale 80/2012 reintroduce nell'ordinamento regionale toscano la disciplina dell'utilizzazione dei terreni abbandonati o incolti già contenuta nella legge regionale 53/79, abrogata nel 2009. La ratio perseguita dal legislatore regionale risponde all'esigenza di inserire nel più ampio progetto della banca della terra anche i terreni censiti come abbandonati o incolti, che unitamente ai terreni del patrimonio agricolo e forestale regionale (PAFR) o ai terreni resi disponibili da altri soggetti pubblici e privati, potranno essere messi a disposizione dell'imprenditoria privata.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 4 marzo 2014, n. 13, è stato approvato il Regolamento di attuazione per il censimento, l'assegnazione e la conseguente utilizzazione dei terreni abbandonati o incolti. Il Regolamento ha individuato i Comuni quali soggetti tenuti alla realizzazione del censimento di tali terreni definendo le norme tecniche e le procedure per l'effettuazione del suddetto censimento. L'attuale situazione in cui versano molti Comuni toscani, in particolare quelli di dimensioni ridotte, connesso con l'elevata estensione di terreni marginali non più in produzione, ha di fatto impedito agli stessi di procedere con quanto disposto dalla legge e dal Regolamento; per tale motivo è stato attivato uno specifico progetto in collaborazione con UPI Toscana attraverso cui sono stati selezionati 10 operatori, uno per provincia, che hanno condotto tale censimento. Il contratto degli operatori scade a fine febbraio 2015, cosa che non permetterà la conclusione del censimento e lascerà scoperta una parte importante del territorio regionale. Per tale motivo è necessario programmare la prosecuzione del progetto, il cui importo complessivo sarà a carico del bilancio di Ente Terre. Tali risorse potranno essere trasferite ad UPI Toscana per la prosecuzione dei contratti con gli operatori già selezionati.

Nel corso dei tre anni di attività sarà necessario promuovere la banca della terra attraverso la realizzazione di materiale divulgativo, l'organizzazione di congressi e seminari, nonché per eventuali corsi di formazione

### ***c. INTERVENTI DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE E SVILUPPO DELL'ECONOMIA VERDE***

Nell'ambito della promozione, coordinamento ed attuazione di interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della Regione l'Ente ha il compito di valutare e promuovere tutte le opportunità del prossimo Programma di Sviluppo Rurale, sia quale soggetto attuatore che beneficiario delle misure, nonché di promotore presso gli uffici regionali delle attività che possono delineare le nuove linee strategiche del programma in via di realizzazione.

Considerato che nel corso del 2015 verranno definiti i contenuti del prossimo PSR e che in tale ambito saranno disponibili importanti risorse finanziarie da dirottare sul territorio regionale per la realizzazione di specifici progetti di economia verde è necessario che l'Ente Terre venga coinvolto nella fase di definizione del Piano ed attui i progetti individuati anche attraverso una propria partecipazione finanziaria.

La tutela dell'ambiente e del territorio passa anche attraverso la protezione della biodiversità vegetale e animale di interesse agrario, zootecnico e forestale, quindi anche attraverso la protezione delle terre coltivate, il ripristino delle aree danneggiate dalla presenza della fauna selvatica, la creazione di specifiche aree con colture a perdere per movimentare gli ungulati verso aree lontane dalle zone con presenza di colture, il ripristino di punti d'acqua, di fossi aziendali e di muretti a secco e la attuazione di azioni connesse alla corretta gestione della fauna selvatica.

Negli ultimi anni il territorio del Parco Regionale della Maremma è stato interessato da un forte incremento della fauna selvatica, in particolare degli ungulati, che sta compromettendo le attività agricolo-forestali e la possibilità di conservazione della biodiversità, risultando così necessario porre in campo tutti gli strumenti di intervento possibili, volti ad una attenta gestione della fauna selvatica, nel completo rispetto delle finalità istitutive dell'Ente Parco.

Per tale motivo è necessario intervenire nei terreni di proprietà dell'Ente Terre, inseriti all'interno del territorio protetto dal Parco, alla realizzazione di un progetto comune con l'Ente Parco Regionale della Maremma, volto alla creazione di condizioni idonee di gestione della fauna selvatica che produca effetti positivi per l'intera area protetta.

Nel 2014 è stato avviato, in via sperimentale, un progetto di intervento sui terreni di proprietà dell'Ente Terre Regionali Toscane realizzato in collaborazione con l'Ente Parco Regionale della Maremma e con la Regione Toscana, volto a realizzare condizioni idonee di gestione faunistico volte alla tutela delle specie e del territorio nel rispetto delle finalità previste dalla legge regionale 16 marzo 1994 n. 24 "Istituzione degli enti parco per la gestione dei parchi regionali della Maremma e di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli. Soppressione dei relativi consorzi."

La direzioni del Parco e della Tenuta hanno già redatto un progetto di massima per la realizzazione degli interventi di valenza pubblica all'interno dell'area protetta che insiste sul proprietà di Terre Regionali Toscane per un valore complessivo di circa 300.000 €. Tale progetto è stato finanziato dalla Regione Toscana e sarà realizzato nel corso del 2015.

#### ***d. COORDINAMENTO DELLA GESTIONE OTTIMALE E DELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI DEL PATRIMONIO AGRICOLO FORESTALE REGIONALE (PAFR)***

Il Patrimonio Agricolo Forestale Regionale (PAFR) è un volano di sviluppo per le aree rurali e forestali toscane, in particolar modo per quelle marginali, ed a tal fine l'Ente Terre è chiamato a coordinare la gestione ottimale e a valorizzare i beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR) emanando indirizzi operativi per gli Enti gestori, nonché verificando la realizzazione e l'attuazione dei piani di gestione dei complessi demaniali.

L'ambito delle funzioni attribuite all'Ente Terre in materia di coordinamento della gestione del patrimonio agricolo forestale regionale è definito nell'articolo 2, comma 1, lettera b) e c) della l.r. 80/2012, e nel titolo IV, capo I (Patrimonio agricolo forestale della Regione) della legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana), così come modificato dalla L.R. 80/2012.

Nel corso del 2014, l'azione dell'Ente si è indirizzata principalmente nella realizzazione delle azioni da intraprendere per arrivare alla piena operatività delle funzioni assegnate all'Ente dalle leggi regionali sopra citate. Sono state perseguite le seguenti attività:

- definizione degli indirizzi per la determinazione delle modalità operative per la determinazione degli obiettivi in termini di proventi di gestione, redazione dell'elenco dei beni del PAFR per i quali si ritiene opportuno procedere all'alienazione, al fine di integrare gli elenchi approvati con la DGRT 682/1, che, una volta trasmesso al competente Settore patrimonio della Giunta Regionale, è stato inserito in una apposita delibera;
- individuazione e messa a punto le modalità operative dei rapporti con il competente Settore Forestazione della Giunta Regionale, indispensabili per la corretta gestione dei Piani annuali degli interventi presentati dagli Enti competenti e finanziati con le risorse del PRAF;



- gestione delle richieste pervenute da parte degli Enti competenti alla gestione del PAFR in materia di affidamento dei beni del PAFR a soggetti terzi, con la redazione degli "Indirizzi agli Enti competenti per l'utilizzazione dei beni appartenenti al patrimonio agricolo forestale della Regione Toscana mediante rilascio di autorizzazioni e concessioni a soggetti terzi" e autorizzazione di interventi in deroga a quanto previsto nei Piani di Gestione dei singoli complessi;
- ricerca e valutazione, in collaborazione con gli Enti competenti, dei beni del PAFR da inserire nella Banca della Terra.

Nel corso del 2015 l'Ente dovrà svolgere principalmente le seguenti attività:

1. stesura della proposta di definizione dei complessi del PAFR (art. 28 LR 39/00);
2. coordinamento dell'attività svolta dagli Enti competenti con particolare riguardo al rilascio di autorizzazioni e concessioni di beni del PAFR;
3. supporto al settore regionale competente in materia di forestazione nell'istruttoria dei piani annuali di cui all'art. 10 della L.R. 39/00 nella verifica della rispondenza gli indirizzi approvati dall'Ente Terre e nelle determinazioni delle risorse da assegnare;
4. prosecuzione dell'attività già intrapresa relativa alla ricognizione degli aspetti patrimoniali e gestionali dei beni del PAFR, con la ricognizione delle concessioni temporanee esistenti sui beni del PAFR;
5. coordinamento dell'attività svolta dagli Enti competenti nella revisione, aggiornamento e realizzazione dei Piani di Gestione del PAFR;
6. coordinamento e monitoraggio delle procedure di alienazione dei beni del PAFR da parte degli Enti competenti.

***e. GESTIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE E DI ALTRE SUPERFICI  
AGRICOLE E FORESTALI***

Le aziende agricole che fanno parte di Terre Regionali Toscane sono uno degli elementi che compongono e rafforzano la scelta della Regione Toscana espressa tramite la L.R. 27 dicembre 2012 n. 80 e cioè di salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, promuovendo la valorizzazione delle aree in cui si trovano e nello stesso tempo di essere poli occupazionali significativi che garantiscono il mantenimento di intere comunità rurali.

Di questa rete di aziende oltre alla Tenuta di Alberese, una delle più grandi aziende in Europa condotte totalmente con il metodo dell'agricoltura biologica che è di fatto il cuore del Parco Naturale della Maremma, fanno parte la Tenuta di Cesa, l'unica azienda agricola sperimentale della Regione dove da molti anni si sperimenta, ma soprattutto si divulgano i risultati agli agricoltori toscani con l'obiettivo di indicare nuove strategie e tecniche per gli imprenditori. Ricomprese nella gestione agricole vi è anche la gestione della banca del germoplasma vegetale presso le Tenute di Alberese e di Cesa e di quello animale presso la Tenuta di San Rossore. Questa attività, articolata e complessa, pone la Regione Toscana all'avanguardia nel panorama europeo, attraverso un sistema di incentivi per gli "agricoltori custodi" che si impegnano a conservare e a mantenere in coltivazione in particolare vecchie varietà di erbacee e arboree. In considerazione del valore anche nutraceutico di queste vecchie varietà che in passato erano diffuse in Toscana prima dell'avvento dell'utilizzo dei prodotti chimici in agricoltura, nel corso del 2015 si implementerà quanto già avviato nel 2014 e cioè un percorso che porti alla registrazione di questo patrimonio genetico vegetale al "Registro Nazionale delle Varietà da Conservazione", in modo tale che questo materiale possa essere definitivamente conservato, ma soprattutto reso disponibile per gli agricoltori toscani. Non va infatti sottovaluto il fortissimo interesse anche di mercato, specialmente nel settore cereali, per sviluppare progetti nel settore agroalimentare che utilizzino queste varietà che hanno ottime caratteristiche qualitative, nutrizionali e si caratterizzano per essere anallergiche, avendo così la possibilità, ad esempio, di riavvicinare di nuovo molta popolazione al consumo del pane e della pasta.

Alle gestioni agricole fa riferimento anche il Parco Stalloni che è localizzato prevalentemente presso la Tenuta di San Rossore ma anche presso la Tenuta di Alberese. La gestione del Parco Stalloni presso la Tenuta di San Rossore è affidata al Dirigente di Terre Regionali Toscane che opera presso la sede di Pisa.

La direzione delle gestioni agricole ha sede presso la Tenuta di Alberese che è anche la sede amministrativa dell'Ente Terre Regionali. Competono a questa direzione la gestione tecnica delle aziende agricole (Alberese, Cesa), del Parco Stalloni e della gestione del germoplasma. Gli uffici della Tenuta di Alberese svolgono anche tutte le attività di supporto amministrativo alla direzione generale e alle nuove attività dell'Ente (Banca della Terra).

### ***1. Tenuta di Alberese***

L'intera superficie aziendale e l'allevamento dei bovini e degli equini è gestito con i metodi dell'agricoltura biologica (Reg. UE 834/2007), facendo della TENUTA una delle più grandi aziende europee condotte con metodo biologico, ma anche il principale elemento di salvaguardia, in termini di tutela ambientale e del paesaggio, del Parco Naturale della Maremma. Una importante funzione pubblica che rientra nelle attività istituzionali dell'Ente i cui benefici ricadono sulla collettività, in particolare come grande esempio di conservazione attiva di un ambiente dove l'agricoltura e l'allevamento condotto con i metodi tradizionali e con l'antico mestiere del buttaio non si presentano statici come in un museo, ma sono parte attiva della gestione di un territorio e di una comunità. La TENUTA DI ALBERESE è quindi il cuore del Parco Naturale della Maremma, un agro-ecosistema che è fonte stessa di qualità di territorio, conservazione, ma anche attività insostituibile di richiamo del turismo naturalistico non solo italiano. Presso la TENUTA DI ALBERESE e più precisamente presso il Granaio Lorenese vi è anche la sede della Fondazione Slow Food per la biodiversità che valorizza le produzioni locali e gli antichi mestieri a livello mondiale attraverso i Presidi.

La TENUTA DI ALBERESE, gestisce direttamente, oltre 3.400 ettari di terreni situati interamente nel Parco Regionale della Maremma attuando l'allevamento brado, in purezza, dei bovini e degli equini di razza maremmana. Sono inoltre condotte le aziende denominate "Cernaia" e "Casotto Pescatori" e alcuni terreni a seminativo in località "Gorizia". Tra le superfici sopra ricordate, la TENUTA ha sempre coltivato oltre 100 ettari di oliveto produttivo, mentre molto più ampia è l'area occupata da piante di olivo che hanno ormai perso funzione economica a causa della localizzazione in aree impervie e assolutamente non meccanizzabili assumendo una prevalente funzione paesaggistica. Il patrimonio olivicolo aziendale rappresenta inoltre una opportunità per favorire l'insediamento di giovani imprenditori nel mondo agricolo. E' in corso di valutazione la possibilità di avviare un progetto che coinvolga i giovani e anche i dipendenti a tempo determinato per il recupero e la gestione di una parte del patrimonio olivicolo aziendale con forme che andranno individuate e che potrebbero permettere anche un utilizzo più razionale del frantoio aziendale.

Nel corso dei primi mesi del 2015, attraverso una procedura pubblica nell'ambito delle attività della Banca della Terra, saranno assegnati in concessione tutti gli oliveti aziendali a soggetti privati premiando le proposte che prevedono progettualità di valorizzazione del territorio locale e della sua vocazione ambientale. Anche il coinvolgimento dei giovani e anche dei dipendenti di Terre Regionali Toscane e Agricola Alberese Srl a tempo determinato sarà oggetto di attenzione nella valutazione delle proposte. Si ritiene che questa nuova forma gestionale potrà portare anche un utilizzo più razionale del frantoio aziendale (gestito da Agricola Alberese Srl) garantendo, come ormai avviene da anni, ai piccoli agricoltori locali, l'opportunità di frangere le proprie olive coltivate con il metodo dell'agricoltura biologica, contribuendo così alla identificazione dei prodotti dell'area del Parco della Maremma

Il Piano colturale per il 2015, che si può considerare un piano medio anche per il futuro, prevede una superficie a cereali di circa ettari 280 e una superficie ad erbai e erba medica di circa 312 ettari e oltre 1.000 ettari di prati pascoli. La produzione cerealicola attraverso la scelta varietale di cultivar facente parte del patrimonio del germoplasma anche toscano, è indirizzata a progetti di filiera che prevedono la caratterizzazione dei prodotti finali come il pane e la pasta come specialità alimentari ottenute con materie prime toscane dalle alte valenze qualitative e nutrizionali. Con questi progetti, svolti anche in collaborazione

con le Università Toscane e i Centri di Collaudo della qualità, si intende contribuire a presentare al mondo agricolo toscano, nuove opportunità di valorizzazione della ruralità sfruttando anche il grande patrimonio genetico della nostra Regione. In base a quanto detto si prevede la prosecuzione del progetto PANE di ALBERESE già presentato alla stampa in occasione di Expo Rurale 2012 e nato dall'accordo tra la TENUTA DI ALBERESE e Cerealia Srl, società partecipata da Unicoop Firenze. A regime la produzione del pane Alberese si caratterizzerà anche per la coltivazione di grani di varietà storiche della Toscana che andranno ad arricchire le peculiarità di un prodotto non solo biologico, ma coltivato nel rispetto della tradizione toscana e in grado di garantire, oltre all'alto valore nutrizionale, la tracciabilità delle produzioni e conseguentemente la sicurezza alimentare dei consumatori. Il pane, secondo le previsioni sarà distribuito sempre direttamente da Cerealia prevalentemente nelle principali superfici di vendita UNICOOP TIRRENO e UNICOOP FIRENZE, nonché nel negozio aziendale di ALBERESE anche se non si escludono alcune variazioni del Progetto. Considerato il quantitativo potenziale di grano necessario a soddisfare la produzione del pane a pieno regime, il progetto avrà la possibilità di "aprire" per le aziende agricole locali nuove opportunità di valorizzazione delle proprie produzioni.

Nel 2015 proseguirà l'accordo con ALCENERO, primaria azienda nel settore dei prodotti biologici, che è interessata a sviluppare progetti che portino sempre più a caratterizzare, in questo caso come toscane di qualità, le materie prime (grano duro cv. Senator Cappelli) che compongono prodotti da forno, pasta e altro.

### **Germoplasma Zootecnico**

Il settore zootecnico è uno degli elementi che caratterizza il territorio e ne è parte significativa fino al punto che gli animali della TENUTA DI ALBERESE sono visti dai turisti che fruiscono del Parco Naturale della Maremma, come animali del Parco alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi. Purtroppo la fortissima concorrenza con i selvatici, rende sempre più oneroso l'allevamento del bovino e del cavallo maremmano. Forti comunque del ruolo che la Regione Toscana assegna al nostro Ente tra cui il mantenimento del genoma animale nelle razze del bovino e cavallo maremmano, connesso alla salvaguardia degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttero, proseguiremo l'allevamento nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la TENUTA. E' utile evidenziare che l'attività di valorizzazione del Bovino maremmano avviene di concerto con l'Associazione Razza Bovina Maremmana, fondata con la collaborazione dell'Azienda di Alberese e nella cui base sociale vi sono 14 aziende tra cui l'Istituto Agrario/Alberghiero di Grosseto. L'obiettivo dell'Associazione è di valorizzare questo animale che è il simbolo stesso della Provincia di Grosseto anche attraverso la gestione del Presidio Slow Food razza bovina maremmana. Particolarmente significativa è stata la collaborazione anche nel 2014 con la locale Polisportiva che ha organizzato, presso la frazione di Alberese, nel periodo estivo, la "Sagra della Vacca Maremmana", evento che ha avuto un successo notevole perché è stata una grande occasione di valorizzazione dei prodotti locali di qualità nei confronti dei turisti del Parco. Nel 2015 continueranno le collaborazioni con aziende locali, che nell'ambito di programmi commerciali si occupano di consegnare la carne di bovino maremmano identificandolo come allevato nel Parco Naturale della Maremma. Congiuntamente alle strategie della Regione Toscana, anche in funzione del nuovo ruolo dell'Ente Terre Regionali Toscane si auspica che nella prossima programmazione si possa riavviare la progettualità per l'uso della carne maremmana nelle mense universitarie toscane con l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario che nel passato ha dato risultati interessanti. Tra le attività per fare conoscere questa forma di allevamento tradizionale inoltre appare sempre di grande fascino per essere attività "vera" e non una ricostruzione per i turisti la "Escursione di lavoro con i butteri" e per chi non è molto pratico "L'itinerario degustazione ambientale" che si svolgerà in collaborazione con Agricola Alberese Srl che gestisce anche la bottega di Alberese.

La consistenza aziendale al 01/01/2015 della mandria di bovini è di 394 capi, mentre la consistenza degli equini è di 67 capi. Per quanto riguarda i cavalli maremmani, la Tenuta di Alberese è il luogo dove questo genoma animale è tutelato e in collaborazione con il Parco Stalloni è messo anche a disposizione degli allevatori toscani. Questi cavalli che ancora oggi, tutti i giorni lavorano con i butteri, sono il simbolo stesso di un territorio in questo binomio inscindibile con il mestiere del buttero che ci vede invidiato da tutto il mondo. Molto ancora si deve fare per valorizzare il territorio attraverso questo cavallo e nel 2015 si intende favorire presso la Tenuta di Alberese un evento che possa, insieme alle locali associazioni, essere una

occasione di rilancio anche dell'allevamento del cavallo. Questa attività si dovrebbe coordinare con le diverse iniziative in programma di cui alcune che potrebbero vedere la collaborazione di Toscana Promozione. A questo riguardo si auspica una maggiore sinergia con l'Agenzia della Regione Toscana che possa vedere nella Tenuta di Alberese un luogo dove si trovano in armonia molti dei valori della nostra regione. L'allevamento del cavallo maremmano, in questa fase di crisi, è certamente antieconomico e per questo a partire dal 2015 provvederemo attraverso la gestione della riproduzione a contenere la mandria anche se tale azione richiederà tempo. Tuttavia, anche in funzione del ruolo di tutela della biodiversità che assegna la Regione Toscana a Terre Regionali Toscane, in particolare per quanto riguarda il cavallo maremmano, anche per cogliere alcune sensibilità più volte evidenziate, la Tenuta di Alberese per ridurre gli animali in esubero procederà tramite manifestazioni di interesse pubbliche alla cessione a condizioni agevolate vincolandole al mantenimento in vita così come avviene nell'ambito del Parco Stalloni. Rispetto all'allevamento incide negativamente anche l'indisponibilità di alcune centinaia di ettari di terreno precedentemente destinati a pascolo per cause ambientali. Nei precedenti esercizi è stato realizzato l'argine a mare a protezione dei terreni retrostanti la linea di costa; l'erosione in passato aveva infatti sottratto numerosi ettari di pascolo e bosco per l'uso zootecnico-forestale a causa dell'ingresso dell'acqua marina. Ora questi terreni appaiono protetti dalle onde del mare, ma ancora da recuperare totalmente da un punto di vista produttivo. Per recuperare in tempi brevi la produttività dei terreni, nel corso del 2013 si erano avviati i lavori (previsti nell'Accordo di Programma) che dovranno essere ripetuti per diversi anni che prevedono il dilavamento del terreno aziendale salmastro, immettendo l'acqua dolce accumulata nel canale essiccatore a seguito della realizzazione delle "porte vinciane". L'efficacia di questa azione dovrà comunque essere valutata nei fatti non solo dal punto di vista fisico-chimico della "desalinizzazione", ma anche della fertilità agronomica e comunque della struttura del terreno. E' opportuno sottolineare che la riduzione della superficie pascolativa ha portato, insieme alla fortissima concorrenza della fauna selvatica, ad un aumento del costo di mantenimento del bestiame per la necessità di somministrazione maggiore di fieno.

### **Prodotti del bosco**

Il patrimonio boschivo della Tenuta di Alberese ricade in prevalenza all'interno del Parco Naturale della Maremma. In conformità alle normative forestali e allo specifico Regolamento Forestale della Regione Toscana n. 48/R, nonché al Piano quinquennale dei tagli approvato dall'Ente Parco della Maremma, nel 2014 il settore del taglio potrà realizzare ricavi per appena circa 10.000,00 € a conferma della prevalenza della gestione ambientale rispetto a quella economica. Da segnalare inoltre che a seguito del fenomeno dell'ingresso dell'acqua marina il patrimonio forestale vicino al mare, in particolare composto da Pini domestici, presenta numerose piante completamente morte a causa dell'asfissia radicale e della presenza del sale. Nel corso del 2014, si ipotizza che la Provincia di Grosseto continui, in seguito ad una specifica Convenzione sottoscritta nel 2010, la gestione forestale abbattendo e allontanando le piante morte, compreso lo smaltimento in altri luoghi in modo tale da escludere la sopravvivenza di fitofagi nel legno che possono pregiudicare la salubrità dell'intera pineta. L'obiettivo è anche di preservare questo importante patrimonio, non solo naturalistico, realizzando interventi che ridurranno anche il rischio incendi e miglioreranno la fruizione turistica.

Nell'ambito delle produzioni del bosco, da segnalare, nel 2014, per la prima volta dopo molti anni, si è avuto una potenziale produzione di pinoli che ha generato una piccola vendita pari a € 14.000. Infatti tale produzione era interrotta ormai da alcuni anni, prevalentemente a causa delle infestazioni del "cimicione americano", un insetto fitofago particolarmente vorace. In passato, nell'attivo dei bilanci, la vendita degli strobili ha generato ricavi di oltre 120.000,00 €. Si evidenzia tra l'altro che questi ricavi, risultano essere "margini netti" cioè non gravati da nessun costo. Tra le altre produzioni del bosco, nel corso dell'esercizio 2015, si ritiene possibile assegnare alcune vendite di sughero ottenuto da decortica di Quercus Suber che hanno raggiunto la maturità.

### **Granaio e Villa Granduca**

Il Granaio Lorenese è una delle strutture di pregio del territorio recentemente ristrutturato e in grado di ospitare eventi con la presenza di oltre 300 persone; gli spazi hanno mantenuto il fascino della storica funzione e nel locale trovano collocazione, perfettamente restaurati da personale aziendale, i macchinari di vaglio e selezione dei cereali. Tale struttura a causa della crisi congiunturale e degli alti costi di gestione connessi anche alle dimensioni (oltre 1.800 mq) rende difficile lo start-up del ristrutturato Granaio Lorenese destinato ad attività convegnistica ed eventi. Tale locale storico testimonianza della civiltà contadina, quasi un agroindustria del passato, è nostro parere debba trovare, a partire dal 2015, una sua giusta valorizzazione. Si ritiene utile realizzare un progetto che possa, in maniera originale, collocare in questi locali le emergenze positive del territorio maremmano in perfetto accordo con le istituzioni locali e in particolare con il Comune di Grosseto e il Parco Naturale della Maremma e anche la Fondazione Slow Food per la Biodiversità. Il tutto poi come un percorso che possa concludersi con un focus sui prodotti locali di qualità. Il Granaio Lorenese si identifica pertanto come una struttura centrale nel territorio del Parco, che aggrega e favorisce iniziative di valorizzazione e conoscenza della maremma.

La Villa Fattoria Granducale insieme al Granaio Lorenese è uno degli altri simboli del territorio ed anche sede di rappresentanza della Regione Toscana. Oltre all'ospitalità agrituristica organizzata in camere e appartamenti, vi sono alcuni locali indicati come la scuderia e l'appartamento nobile che sono attrezzati per organizzare incontri ed eventi fino ad un numero massimo di 99 persone. A partire dal 2015 è in programma, sentite le autorità ecclesiastiche locali, una maggiore fruibilità della cappella adiacente alla Villa, in accordo con il Comune di Grosseto e il Parco Naturale della Maremma, per la concessione di questi locali per l'organizzazione di una mostra archeologica. La scelta di questi locali è anche connessa al fatto che gli stessi sono dotati di un sistema di allarme. Anche il giardino della Villa Granducale potrà essere oggetto, nella bella stagione di alcuni eventi (concerti di musica classica, letture e presentazioni di libri) che potrebbero così valorizzare ulteriormente la proposta del territorio.

## **Cemivet**

Nel corso del 2014 si è dato corso al recesso della Convenzione sottoscritta nel 2000 tra Regione Toscana, Ministero delle Finanze, Ministero della Difesa e Azienda Regionale Agricola di Alberese (ora Terre Regionali Toscane). Tale accordo prevedeva la gestione di un grande compendio di oltre 350 ettari con strutture specifiche connesse al settore ippico sportivo (scuderie, campi, piste, etc.), ma con l'impegno che la Tenuta corrispondesse gratuitamente al Cemivet il quantitativo di fieno, avena e paglia necessaria per il sostentamento di 200 cavalli sportivi, oltre ad alcune conduzioni agricole di terreni pascolativi e manutenzioni di recinzioni.

Terre Regionali Toscane, di comune accordo con la Regione Toscana, ha provveduto rescindere la Convenzione sottoscritta nel 2000 per le seguenti motivazioni principali:

- La mancata realizzazione dell'obiettivo della Convenzione e cioè la realizzazione del Polo d'eccellenza del Cavallo da Sella italiano. La realizzazione di questo Polo sembra ormai superato anche a seguito della sospensione da alcuni anni del Performance Test dell'UNIRE, attività che per diversi mesi animava il centro del compendio gestito da Alberese generando anche ricavi che permettevano di ammortizzare i costi fissi.
- Il territorio e le sue istituzioni non hanno mai contribuito in modo sostanziale a fare del compendio CEMIVET gestito da Alberese un punto dove dirottare iniziative e risorse connesse al mondo del cavallo assumendosene, anche parzialmente, l'onere.

Per la conduzione di questo compendio nel 2014 si è potuto contare su un contributo della Regione Toscana pari a € 116.000 che nel 2015 sarà azzerato.

La mancanza inoltre di questi oltre 350 ettari di terreno pone inoltre la necessità di rivedere l'organizzazione del personale aziendale che potrebbe subire una contrazione di ore lavorate.

## **Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica**

Considerando che la Tenuta di Alberese è una delle più grandi aziende ad agricoltura biologica in Europa e che ospita una parte del Centro del Collaudo e trasferimento dell'innovazione che si dedica a questo specifico sistema di produzione a partire dal 2015 è in programma la progettazione di attività che rendano le coltivazioni della Tenuta sempre più aperte al territorio con l'obiettivo di mostrare delle filiere sostenibili anche da un punto di vista economico. Insomma non solo sperimentazione agronomica, ma anche sperimentazione di filiere commerciali sviluppando, così come già avviene per la pasta e il pane, con l'imprenditoria privata. Si ritiene inoltre, anche grazie alla convenzione firmata nel 2012 con la FIAO (Federazione Italiana Agricoltura Organica) che vi sia la possibilità di fare della Tenuta di Alberese un centro di eccellenza europeo dell'agricoltura biologica organizzando eventi e meeting presso il Granaio Lorenese, ma anche stages e corsi di formazione per gli agricoltori toscani. Da non sottovalutare anche la possibilità di fare sinergia con la UE entrando nella rete di aziende divulgative del biologico sfruttando anche la presenza del direttore delle gestioni agricole nominato esperto nel Focus Group Organic Farming a livello di Unione Europea. Dalla collaborazione con la FIAO inoltre si potrebbero programmare azioni in occasione dell'EXPO 2015 ponendo la Toscana all'avanguardia, attraverso la Tenuta di Alberese, anche nel settore delle produzioni biologiche.

### **Manifestazione di interesse per affitto di superficie irrigua**

Nell'ambito dell'interazione della TENUTA DI ALBERESE con il territorio e in conformità alle direttive della Regione Toscana, come avvenuto già a partire dal 2013, è previsto di attivare una stata specifica manifestazione di interesse per assegnare con un contratto di affitto stagionale ad imprenditori locali circa 30 ettari di terreno irriguo da destinare alla coltivazione del pomodoro da industria da agricoltura biologica.

### **Polo Agroalimentare**

Il Polo Agroalimentare che è in progetto di realizzare in base alla DGR 222 del 2 aprile 2013 sarà ospitato presso la Tenuta di Alberese e più precisamente presso il Centro aziendale di Rispescia. Questa nuova attività permetterà di sviluppare le sinergie conferendo a Terre Regionale Toscane – Tenuta di Alberese un ruolo nelle politiche di sviluppo e valorizzazione dell'agroalimentare della Regione Toscana. Si evidenzia tuttavia una problematica che richiede una riflessione da parte della Regione Toscana in merito al patrimonio immobiliare del centro di Rispescia. La nuova palazzina del Polo Agroalimentare si troverà ad essere limitrofa ai locali dove opera il Centro del Collaudo e del trasferimento dell'innovazione, ma anche della Cantina e del frantoio condotto dalla società controllata Agricola Alberese srl. Questi locali in gran parte fatiscenti e in diversi casi anche pericolanti hanno la necessità di un intervento urgente che si potrebbe stimare in circa 400.000 euro che non possono però essere ricavati dalla gestione ordinaria del nuovo Ente Terre Regionali Toscane. Non si esclude inoltre che in seguito ad una richiesta di questi giorni, presso il nostro Centro Aziendale di Rispescia possa avere sede la Fondazione che potenzialmente potrà gestire un progetto ITS - ISTITUTO TECNICO SUPERIORE "MADE IN ITALY - SISTEMA AGROALIMENTARE" in attuazione della DGR 771/2013, modificata da DGR 596/2014.

### **Contributi comunitari**

La determinazione dei contributi comunitari che saranno generati dalla nuova programmazione che partirà nel 2015 appare ora di non facile quantificazione. In considerazione della diminuzione della superficie aziendale dovuta alla cessione del Cemivet e ai tagli lineari che interessano specialmente le aziende di grandi dimensioni la Tenuta di Alberese, ipotizziamo potrà attestarsi su € 400.000 in calo rispetto ai € 651.000 del 2014. Si precisa che tale entità di aiuti è ipotizzata con una gestione dell'intera superficie a biologico ad esclusione del Centro del Collaudo e Trasferimento dell'innovazione localizzato nella TENUTA DI CESA in Val di Chiana.

### **Germoplasma e agricoltori custodi**

Anche nel 2015 Terre Regionali Toscane, con la collaborazione della Tenuta di Alberese e nell'ambito del PSR 2007/2013 misura 214 b2, dovrà realizzare le attività inerenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale di cui alla legge Regionale 16 novembre 2004 n.64. Su specifiche indicazioni della Regione Toscana, Terre Regionali Toscane dovrà provvedere alla:

1. Tenuta, gestione, aggiornamento e implementazione dei Repertori regionali;
2. Gestione della Banca Regionale del Germoplasma comprese, oltre alla conservazione "ex situ" del materiale genetico, anche attività di campo, prove di germinabilità e verifica della rispondenza dei caratteri fenologici delle specie e varietà conservate;
3. Gestione della Rete di conservazione e sicurezza e verifica del funzionamento della stessa;
4. Gestione dell'elenco dei Coltivatori custodi, con nuove iscrizioni e la stipula di convenzioni nonché la verifica del mantenimento dei requisiti (es possesso dei terreni, efficacia delle attività di conservazione in situ etc.),
5. Controllo sull'attuazione delle convenzioni con la corretta applicazione delle linee guida per la "conservazione ex situ" da parte delle sezioni della BRG e il rispetto delle norme tecniche da parte dei coltivatori custodi relativamente alla "conservazione in situ".
6. Conferimento degli incarichi per le attività di assistenza tecnica ai coltivatori custodi.
7. Realizzazione di progetti locali sulla conservazione, valorizzazione e reintroduzione sul territorio di origine di varietà locali;
8. Realizzazione di azioni di divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana

Terre Regionali Toscane si impegnerà inoltre a divulgare i risultati dell'attività nei confronti di tutti gli operatori toscani, specialmente, come già illustrato precedentemente, con l'obiettivo di rendere sempre più fruibile il patrimonio del germoplasma vegetale al mondo agricolo toscano.

La copertura dei costi di questa attività sarà erogata tramite un specifico contributo proveniente dal PSR tramite ARTEA stimato in 205.000€.

Si evidenzia tuttavia che questa attività, proprio per la sua peculiarità di rivolgersi spesso ad una rete di piccole e piccolissime aziende, incontra problematiche tecnico-amministrative che dovranno essere affrontate nell'elaborazione delle misure della nuova programmazione del P.S.R..

## **2. Centri per il collaudo e il trasferimento dell'innovazione- Tenute di Cesa e Alberese**

Nella gestione delle tenute agricole l'ente è chiamato dalla legge a svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane. Presso le due tenute sono operativi due centri per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni in particolare:

1. Tenuta di Cesa: sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Cesa (AR), posto nell'omonima frazione del Comune di Marciano della Chiana (AR), è orientata verso il metodo di produzione "integrato" che prevede l'adozione di tecniche compatibili con la conservazione dell'ambiente e la sicurezza alimentare minimizzando l'uso di prodotti chimici di sintesi in un contesto di controllo dell'intero processo produttivo.
2. Tenuta di Alberese: sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Grosseto con indirizzo produttivo biologico.

In entrambe le strutture è presente un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali, presso il quale è installata una cella frigorifera, utilizzata per la conservazione del germoplasma nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (Banca del Germoplasma), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginose ad Alberese, e cerealicole a Cesa.

Le attività svolte presso i Centri, previste nell'ambito dei piani colturali redatti con riferimento all'annata agraria, tengono conto degli scenari generali forniti dalla Politica Agricola Comunitaria e, a scala regionale, dal PSR e dal PRAF per quanto riguarda le azioni relative al settore agricolo forestale nonché dalle direttive impartite dalla Regione Toscana.

Le attività svolte presso i Centri in particolare sono dirette a:

- a) sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese locali e toscane che operano in materia
- b) collaudare e trasferire le innovazioni di interesse per l'agricoltura toscana;
- c) collaudare e trasferire i risultati di alcuni progetti di ricerca,
- d) collaudare le innovazioni a pagamento promosse da soggetti privati e pubblici di interesse per l'agricoltura toscana
- e) conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone toscane.

In tale contesto vengono realizzate pertanto:

- prove di carattere istituzionale;
- prove a pagamento.

Le prove di carattere istituzionale, che riguardano attività ritenute interessanti per le imprese agricole toscane e per l'intero sistema agroalimentare non sostenute da specifici finanziamenti, prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione a titolo gratuito con soggetti pubblici (Università; CRA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Regioni ecc); la maggior parte di tale tipologia di prove fa riferimento alla rete nazionale di confronto varietale (per frumento duro, tenero, avena etc), condotte con il metodo dell'agricoltura convenzionale (Cesa) e biologica (Alberese).

Le prove a pagamento prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione onerosa sia con soggetti pubblici (Istituzioni di ricerca quali Università, CRA, CNR, ecc.) che con soggetti privati (Industrie produttrici di mezzi tecnici, Società di commercializzazione di mezzi tecnici, ecc.) e il loro costo è stabilito da uno specifico tariffario (approvato con decreto). Di particolare interesse è l'adesione alla rete nazionale di confronto varietale per l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà, gestita dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e che si svolge presso il Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Cesa e che interessa girasole, sorgo da granella e foraggio, lino, mais, colza, frumento duro, frumento tenero e farro.

L'attività di collaudo si concretizza nella realizzazione in campo delle varie tipologie di prove, nella conduzione agronomica e nella registrazione ed eventuale successiva elaborazione statistica dei dati relativi alla fase vegetativa ed alla raccolta dei prodotti, compresa la eventuale esecuzione di analisi quali-quantitative, il tutto secondo specifici protocolli sperimentali stabiliti a livello nazionale oppure predisposti dai committenti in stretto raccordo con le strutture tecniche dei Centri di Collaudo.

Sempre presso il Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Cesa sono in corso le attività di due progetti LIFE +.

Il progetto Life + IPONOA vede partner la Regione Toscana, che ha affidato a Terre Regionali Toscane, a partire dal 2013, la realizzazione, presso la Tenuta di Cesa, delle attività sperimentali volte a studiare l'emissione in campo del protossido di azoto, gas serra correlato alle fertilizzazioni azotate.

A partire dall'autunno 2014 fino al 2019, sempre presso la Tenuta di Cesa, ha preso avvio il Progetto LIFE + Semente Partecipata, che vede come partner Terre Regionali Toscane. Il progetto intende promuovere su frumento duro un percorso volto a favorire la costituzione di pull genici in grado di adattarsi ai diversi ambienti, favorendo tra l'altro l'adozione di tecniche colturali a ridotto impatto ambientale.

A tale riguardo si evidenzia che le partnership dei progetti sono altamente qualificate sia in ambito nazionale (Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna di Pisa, Dipartimento di Scienze Produzioni



agroalimentari e dell'ambiente dell'Università di Firenze, West System una società che si occupa di sensoristica applicata all'ambiente), sia in ambito comunitario (INRA - F).

Va inoltre segnalato che, in coerenza con le direttive impartite dalla Giunta Regionale, Terre Regionali Toscane ha partecipato con il personale del Settore Gestioni Agricole a numerosi gruppi di lavoro per la presentazione di progetti europei in particolare nel 2015 ci saranno le risposte di alcuni progetti europei sia LIFE che HORIZON 2020 che interessano i Centri di Collaudo di Cesa e Alberese e che vedono Terre Regionali Toscane sia come partner (progetto NIMPHEA, Progetto PAGLIA) che fornitore di servizi (Progetto BIOECONOMIA e AGRICONSINBIO).

La gestione dei due Centri, coordinata dalla direzione gestioni agricole, avviene tramite l'adozione di procedure uniformi, la condivisione di alcune attrezzature sperimentali e la preparazione di materiale divulgativo in occasione di convegni ed incontri tecnici.

I centri sono dotati di attrezzature specifiche per la conduzione di attività sperimentali, con particolare riferimento ai settori della cerealicoltura e delle colture ortive.

La realizzazione di specifiche attività di divulgazione e di trasferimento della conoscenza, quali visite guidate, seminari, articoli tecnici su riviste specializzate, da realizzare anche in collaborazione con i partner scientifici che a vario titolo interagiscono con i Centri e con le istituzioni scolastiche di settore presenti sul territorio, contribuiranno a valorizzare ulteriormente le strutture quali centri di divulgazione delle pratiche agricole sostenibili. Nel corso del 2015 è precisa volontà implementare questa forma di divulgazione attiva anche nell'ambito del Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica posto presso la Tenuta di Alberese.

Per quanto concerne la sintesi dell'attività di sperimentazione da svolgersi presso la Tenuta di Cesa e la Tenuta di Alberese nell'ambito dei Centri per il collaudo e il trasferimento delle innovazioni nel corso del 2015 si prevede di realizzare 41 prove sperimentali, (tra istituzionali e a pagamento), per oltre 4000 parcelle, di proseguire le procedure per il mantenimento in purezza di 25 accessioni presenti nelle 2 sedi della Banca Regionale del Germoplasma, e di continuare il percorso per la valorizzazione di alcune delle varietà del germoplasma a rischio di estinzione iscritte al repertorio regionale attraverso l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà da conservazione, facendo seguito alla richiesta di iscrizione del "Cece rugoso della Maremma", avvenuta nel 2014

Sulla base delle indicazioni contenute nelle direttive si prevede di proseguire la collaborazione con gli uffici della Giunta Regionale per gli aspetti tecnici della nuova programmazione del PSR (misure agro-climatiche ambientali). In particolare si prevede di promuovere presso i Centri per il collaudo di Cesa ed Alberese, in raccordo con i competenti Settori della Giunta Regionale, alcune iniziative a scopo dimostrativo mirate a sensibilizzare gli imprenditori agricoli ed i tecnici del settore sulle opportunità offerte dall'adozione delle misure agro-climatiche ambientali.

Per quanto attiene gli aspetti amministrativi anche per il 2015, nonostante le difficoltà oggettive per l'assenza di specifiche professionalità, sarà proseguito il lavoro volto a supportare la Direzione Generale per la messa a punto delle procedure amministrative, regolamenti e disposizioni per ottemperare alle disposizioni di legge. Per quanto attiene la gestione del personale ed i carichi di lavoro va rilevato che presso il Centro per il collaudo di Cesa, con la riduzione di un operaio a tempo determinato, ed una struttura tecnica ridotta all'essenziale, il mantenimento degli attuali standard di produttività è estremamente difficoltoso, e suscettibile di subire dei processi involutivi causa l'assenza di personale. A tale riguardo va precisato che nel 2016, con tutta probabilità ci sarà il pensionamento di una figura tecnica centrale nell'organizzazione del Centro che se non sostituita porterà ad una drastica riduzione dell'attività.

### **3. *Parco stalloni***

L'Ente Terre Regionali Toscane dal 2013 ha ricevuto in carico la gestione del parco stalloni ed equidi della Regione Toscana la cui consistenza è attualmente di 61 capi. Da comunicazione ricevuta dall'ufficio della

Regione Toscana sono ancora in corso le pratiche per regolarizzare la situazione del patrimonio regionale nell'Anagrafe nazionale degli equidi in quanto la ricostruzione del patrimonio è stata resa particolarmente difficoltosa dal non allineamento delle banche dati Anagrafe (gestita da AIA) e ex UNIRE.

I 61 equidi, di cui 41 maschi e 20 femmine, sono così ripartiti per specie e per razza:

- Equini n. 20 di cui:
  - n. 8 Maremmano
  - n. 7 Appenninico
  - n. 1 TPR
  - n. 1 Cavallino di Monterufoli
  - n. 2 Bardigiano
  - n. 1 Sella italiano.
  
- Asini dell'Amiata n. 41 di cui:
  - n. 21 maschi (di cui 1 capostipite e 21 stalloni)
  - n. 20 Femmine.

La prevalenza è data dalle razze autoctone toscane: Asino dell'Amiata Maremmano, Appenninico e Cavallino di Monterufoli che rappresentano circa il 93 % del patrimonio regionale. Il restante 7 % è costituito da cavalli di razze non autoctone toscane che rappresentano un residuo dell'attività dell'Incremento Ippico degli anni '90.

Il patrimonio equino è costituito, se si eccettua la razza Appenninica, da cavalli di età avanzata; oltre il 60 % dei Maremmani si colloca nella fascia d'età tra 20 e 25 anni e il cavallo più giovane ha 15 anni. Circa il 50% dei cavalli Maremmani rimane in scuderia per tutto l'anno. Situazione differente si presenta per il cavallo Appenninico dove il 60% ha meno di 10 anni e il cavallo più vecchio ha 15 anni.

Per l'Asino dell'Amiata invece circa il 50 % degli stalloni si trova nella fascia d'età entro i 10 anni un solo animale ha più di 20 anni e non può più essere utilizzato in quanto capostipite della Razza. La consistenza dell'Asino dell'Amiata è cresciuta negli anni e si rileva anche la presenza di un patrimonio di fattrici (le femmine di proprietà sono tutte appartenente alla specie asinina) che per il 55% ha un'età inferiore ai 10 anni.

La funzione del parco stalloni regionale è quello di garantire il mantenimento e la valorizzazione delle razze equine autoctone attraverso riproduttori di elevato livello genealogico, approvati, a disposizione degli allevatori toscani. E' in programma anche nel 2015 il proseguimento del piano di dismissione di stalloni non più funzionali e maggiori sinergie con la Tenuta di Alberese dove si prevede la localizzazione anche di alcuni stalloni maremmani e di asini. L'attività istituzionale e operativa del parco stalloni si può sintetizzare come di seguito riportato:

- predisporre e gestire l'attività riproduttiva delle razze equine autoctone, definendo e attuando il piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta e l'attività del Centro regionale di produzione di sperma di equide (servizio di fecondazione artificiale);
- prendere/concedere in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni delle razze autoctone toscane idonei dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze, anche tramite la continuità della convenzione in atto con il Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.) in virtù della quale vengono impiegati per l'attività di sviluppo/mantenimento della razza equina Maremmana stalloni testati provenienti dagli allevamenti del C.F.S. che rientrano, quindi, nel parco stalloni regionale;

- concedere/dare in cessione a fida stalloni (e anche asine della razza Amiata) a gestori di stazioni di monta sia singoli che Enti pubblici, imprese, o consorzi con lo scopo di favorire la riproduzione e contribuire allo sviluppo capillare delle razze autoctone toscane;
- attivare, per conto della Regione Toscana, la procedura di alienazione degli animali non più utilizzabili, che non sono stati venduti con la procedura d'asta, di cui al decreto dirigenziale n. 5685 del 19.12.2013, anche tramite trattativa diretta;
- gestire il Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia sita in località 'Sterpaia' nella Tenuta di San Rossore (PI) prendendo in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni di razza equina autoctona idonei dal punto di vista genealogico e morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze e garantire la fornitura di seme agli allevatori di fattrici iscritte ai L.G. o ai Registri anagrafici;
- affiancare al Centro regionale di produzione sperma equino ed asinino una banca del germoplasma animale delle specie toscane autoctone di interesse zootecnico, ai sensi della L.R. 64/2004, a partire dalle razze autoctone delle specie di equidi, avviando l'attività con il materiale genetico (dosi di seme di equidi) già stoccato presso il Centro regionale di produzione sperma.

Il piano d'assegnazione del parco stalloni regionale verrà predisposto, sulla base delle proposte annuali dell'Associazione Nazionale Allevatori cavallo Maremmano e dell'Associazione Regionale Allevatori della Toscana (per l'Appenninico e per l'Asino dell'Amiata), formulate avendo a riferimento i criteri di priorità concordati con l'Amministrazione regionale e sulla base delle richieste direttamente pervenute alle associazioni ed al settore competente; si rileva che le disponibilità di stalloni, negli ultimi anni, coprono completamente o sono superiori alle richieste annuali.

Sulla base del piano d'assegnazione gli stalloni sono dati in cessione a fida gratuita ai Soggetti che gestiscono stazioni di monta pubblica o, in caso di stazioni di monta privata, che allevano equidi delle razze autoctone toscane iscritti ai relativi Registri Anagrafici o Libri genealogici.

I contratti a fida gratuita prevedono la consegna presso la stazione di monta affidataria dello stallone munito di certificazione sanitaria. Il gestore si impegna a mantenere lo stallone e a provvederne alla cura; nel corso degli ultimi anni gli stalloni sono rimasti, generalmente, nelle stazioni di monta per due o tre anni per essere poi sostituiti con altri stalloni in relazione alle necessità di tipo tecnico (variabilità genetica etc.). In alcuni casi lo stallone viene ritirato nel mese di settembre e riconsegnato nel mese di marzo (vedi esempio alcune stazioni di monta della Lunigiana). Il costo della movimentazione degli stalloni è stato sempre a carico della Regione Toscana e dalla fine del 2013 di Terre Regionali Toscane.

La gestione del parco stalloni comporta, a fianco dell'attività annuale di assegnazione/cessione a fida/movimentazione degli stalloni, le seguenti attività:

- custodia e mantenimento degli equidi presenti nella scuderia in località Sterpaia Tenuta di San Rossore (PI) che attualmente sono 31 e a partire dal 2014 anche presso la Tenuta di Alberese;
- gestione del Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia nella Tenuta di San Rossore (PI).

La custodia e mantenimento degli animali richiede l'intervento quotidiano di personale adibito alla cura degli animali e l'attivazione di tutti i servizi necessari a garantire il buono stato di salute ed il benessere animale compatibilmente con l'età media avanzata degli animali presenti in scuderia.

Attualmente sono presenti in scuderia 23 animali. Nella scuderia di San Rossore oltre agli animali in età avanzata e/o non più idonei a svolgere attività riproduttiva e agli stalloni che non vengono assegnati (per ridotto numero di richieste) sono presenti, per il periodo di funzionamento del Centro regionale produzione sperma, 3 stalloni Maremmani che vengono messi a disposizione da privati su segnalazione dell'A.N.A.M. che li individua, sulla base delle caratteristiche genetiche e delle prove di performance test.

Il Centro regionale produzione sperma (autorizzato ai sensi della L. 30/91 e DM 403/2000) opera dal 2000 con attività di prelievo di seme fresco di equidi di razze autoctone toscane: attualmente Maremmano e Asino dell'Amiata. Il periodo di operatività dell'attività di prelievo seme è da febbraio luglio; gli stalloni che vengono impiegati per l'attività del Centro, di norma 3 stalloni equini e due asini Amiata, arrivano in scuderia tra fine dicembre e inizio gennaio al fine di essere pronti per l'attività di prelievo nel mese di febbraio.

Le dosi di seme prelevate vengono fornite a fattrici iscritte al L.G. indicate dall'Associazione di razza (A.N.A.M.) che detiene per legge il L.G.. Gli stalloni per la F.A. sono indicati da A.N.A.M. e messi a disposizione gratuitamente dai proprietari. Nel Centro sono stoccate dosi di seme degli stalloni (sia di razza Maremmana che Asini dell'Amiata) utilizzati negli anni passati.

L'attività sull'Asino dell'Amiata si configura come attività sperimentale e viene svolta con stalloni della Regione Toscana. La gestione del Centro che richiede la presenza di personale qualificato (veterinario) è stata affidata fino ad oggi al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa che porta un'esperienza pluriennale consolidata che lo colloca tra le eccellenze in campo nazionale ed estero sulla materia della riproduzione della specie asinina.